

# Sentieri



**incontri  
& dialoghi**

**MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA** - Diocesi di Lucera-Troia  
www.diocesiluceraTroia.it - stampa@diocesiluceraTroia.it

**FCSIR**

ANNO VII - NUMERO 10  
novembre 2023

**02** il direttore

La nuova  
“inutile strage”

**04** il vescovo

Parole per Sinodo/10:  
camminare insieme

**06** appuntamenti  
diocesani

La Chiesa in tempo di  
Sinodo e formazione

**07** ottobre  
missionario

Il “sì” perpetuo  
di suor Loreta Beccia



**Su di  
te sia  
pace!**

# “Regina della pace, soffri con noi e per noi, in quest’ora buia” La nuova “inutile strage”

Piergiorgio Aquilino  
stampa@diocesiluceraTroia.it



Correva il 1° agosto 1917. «Inutile strage»: così la definì – quella poi passata alla storia come “Grande Guerra” – papa Benedetto XVI in un appello indirizzato “ai Capi dei popoli belligeranti”. Da allora è passato oltre un secolo e, nella storia, coi suoi corsi e ricorsi, nuove inutili stragi hanno irrorato di rosso terre su terre.

Immagini dure, cruento, soprattutto quando tra le pozze di sangue giacciono inerti decine e decine di corpicini di anime innocenti, di fronte ai quali l’unica domanda possibile, al limite della ragione umana, è: “Perché?”.

Più e più volte, dall’alto e dal basso, è stato levato, a mo’ di appello, l’imperativo: “Mai più!”. E, più e più volte, a seguirlo torna sempre la stessa domanda: “Per-

ché?”.

Sulla testata di *Sentieri* torna a volare, ancora questo mese, la colomba della pace. Non ci siamo mai dimenticati dell’Ucraina, né dobbiamo farlo ora, in questo momento così buio e tragico per l’amata Terra Santa: proprio quella terra, di fronte a cui tempo e spazio si sono annullati per accogliere «la più grande rivoluzione che l’umanità abbia mai compiuta nella storia», per dirla citando il filosofo Benedetto Croce. Di nuovo lì, nuove inutili stragi per quella distorta lettura dell’antica *Promessa veterotestamentaria*: quando il fanatismo supera di gran lunga ogni religione!

Ci avviciniamo al tempo di Avvento e al seguente Natale, pronti a viverli come se fossero il primo Avvento e il primo Natale, ma manca l’elemento principale: la pace. «Mentre su tutta la terra regnava la pace» – così come recita l’antica *kalenda* – è stata la pre-

«La guerra cancella il futuro, tacciano le armi, si ascolti il grido di pace dei poveri, della gente, dei bambini»

Papa Francesco



messa alla Rivelazione di Dio e all’Incarnazione in un Bambino, innocente tra gli innocenti.

In questa nuova *ora buia*, questa pace vogliamo invocarla come ha fatto papa Francesco nella preghiera pronunciata il 27 ottobre scorso nella Basilica di San Pietro, insieme con i partecipanti al Sinodo sulla sinodalità, in occasione della “Giornata di digiuno, penitenza e preghiera” da lui indetta per implorare la pace nel mondo: «Maria, guarda a noi! Siamo qui davanti a te. Tu sei Madre, conosci le nostre fatiche e le nostre ferite. Tu, Regina della pace, soffri con noi e per noi, vedendo tanti tuoi figli provati dai conflitti, angosciati dalle guerre che dilanano il mondo. È

un’ora buia. Questa è un’ora buia, Madre. E in questa ora buia ci immergiamo nei tuoi occhi luminosi e ci affidiamo al tuo cuore, sensibile ai nostri problemi. [...] Ora, Madre, prendi ancora una volta l’iniziativa; prendila per noi, in questi tempi lacerati dai conflitti e devastati dalle armi. Volgi il tuo sguardo di misericordia sulla famiglia umana, che ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele e, perdendo il senso della fraternità, non ritrova l’atmosfera di casa. Intercedi per il nostro mondo in pericolo e in subbuglio. Insegnaci ad accogliere e a curare la vita – ogni vita umana! – e a ripudiare la follia della guerra, che semina morte e cancella il futuro».



« agorà »

a cura di **Ciro Miele**

Delegato vescovile per i problemi sociali

## Forse papa Francesco... Affinché le armi tacciano

Non bastava la guerra in Ucraina. Con la strage perpetrata da parte di Hamas nei confronti di civili israeliani e la presa in ostaggio di più di duecento persone si è riaccesa anche quella in Medio Oriente, un conflitto – quello israelo-palestinese – mai terminato, che dura da una settantina d’anni, ago della bilancia degli equilibri politici fra gli Stati di tutto il mondo.

Difficile cercare di spiegare il perché di quello che avviene in Medio Oriente, regione storico-geografica che comprende territori dell’Asia occidentale e dell’Africa settentrionale che risale come origine all’Impero Romano, anche se la sua accezione geografica si è consolidata solo nel 1900. Per quanto riguarda la popolazione, si può dire che questa parte di mondo è partico-

larmente ricca da un punto di vista etnico: accanto ad arabi, persiani e turchi che costituiscono i maggiori gruppi etnici una miriade di altre minoranze etniche, come curdi, azeri, ebrei, assiri, armeni, circassi, berberi e altri sono presenze significative. A ciò si aggiunga anche la componente religiosa che vede ebraismo, cristianesimo e islam coesistere fin dai tempi antichi e per almeno cinque secoli.

Questa descrizione cerca di spiegare il perché da decenni il Medio Oriente ha fatto da sfondo a sanguinosi conflitti armati: dalla Guerra detta “dei sei giorni” del 1967, alla guerra tra Iran e Iraq combattuta dal 1980 al 1988; dalla guerra del Golfo scoppiata nel 1991, alla guerra in Iraq o seconda guerra del Golfo dal 2003 al 2011; per finire con la guerra in Afghanistan, scop-

piata all’indomani dell’attentato alle Torri Gemelle dell’11 settembre 2001 e conclusasi nel 2021.

Non è facile spiegare con un solo motivo perché in Medio Oriente è accaduto e continua ad accadere che si combattano guerre senza soluzione di sorta. Bisognerebbe affrontare la questione tenendo presente la complessità di analisi e, soprattutto, con più piani di lettura: ideologico, geo-politico e storico. Non è questo il luogo per un’analisi puntuale ed esaustiva delle cause di quei conflitti. Ci limitiamo solo alla ripresa del conflitto tra Israele e Palestina che dura da troppo tempo, che riguarda l’aspetto territoriale. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, venne costituito lo Stato di Israele in un’area che prima apparteneva alla Palestina, ora divisa in Cisgiordania e Striscia di Gaza: da allora il conflitto israelo-palestinese non si è mai concluso, e oggi, dopo il 7 ottobre, contiamo la quindicesima guerra in oltre 70 anni di conflitti e

tensioni.

Non si può sperare che le cose cambino magicamente. La violenza genera violenza e le vendette si inseguono. Il raggiungimento della pace tra israeliani e palestinesi, ove non ci siano di mezzo interessi strettamente economici per i quali solitamente si fanno le guerre, si potrà ottenere con l’ottenimento della propria terra da parte di ciascun popolo. Ma questo si potrà perseguire solo se le armi tacciano. Un cessate il fuoco e l’apertura di corridoi umanitari è l’unica urgenza da attuare in questo momento. I palestinesi non sono identificabili con il terrorismo che uccide senza pietà, come gli israeliani con colui che governa e che insegue consensi elettorali attuando in questo momento vendette sanguinose. Auspichiamo che ci possa essere l’opera di un mediatore che sia davvero sopra le parti, un’autorità morale, che insieme all’ONU, faccia ragionare i contendenti. Forse papa Francesco...

**Sentieri**  
incontri  
& dialoghi

è associato a:  
**FC SIR**  
FEDERAZIONE ITALIANA  
SETTIMANALIA CATTOLICA

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA  
della **Diocesi di Lucera-Troia**  
anno VII - numero 10 - novembre 2023  
Autorizzazione del Tribunale di Foggia  
n. 15 del 5 settembre 2017.

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale n. **15688716** intestato a “Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria” causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

**EDITORE**  
Diocesi di Lucera-Troia  
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - FG  
tel/fax 0881.520882

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Piergiorgio Aquilino  
stampa@diocesiluceraTroia.it

**REDAZIONE**  
Anastasia Centonza - Filly Franchino  
Leonarda Girardi - **Ciro Miele**

**COLLABORATORI DI REDAZIONE**  
Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari  
Maria Rosaria Pappani - Gaetano Schiraldi  
Luigi Tommasone

**COPERTINA**  
© Oxfam

**STAMPA**  
Arti Grafiche Grilli srl - Foggia

**PROGETTO GRAFICO**  
Luca De Troia

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti ed inviati esclusivamente all’indirizzo di posta elettronica stampa@diocesiluceraTroia.it. La collaborazione è volontaria e gratuita. Il materiale non pubblicato non sarà restituito. Gli articoli pubblicati su “Sentieri” non sono riproducibili senza l’esplicita autorizzazione dell’Editore.

Chiuso in redazione il 28 ottobre 2023.

## Per i miei fratelli e i miei amici io dirò «Su di te sia pace!»

Diego Cappellazzo, csi  
Biblista

Con questa riflessione, che mi è stata chiesta da *Sentieri*, non farò una rilettura degli eventi recenti, ma propongo una meditazione che ci aiuti a vivere nel quotidiano la pace. Essa infatti nasce dal cuore e sboccherà nel mondo e quindi in Terra Santa (che ho visitato tante volte e che amo) solo se, a cominciar da noi, sappiamo diventare persone di pace. Per motivi di spazio, mi soffermerò quasi solo sul versetto e sul tema del titolo, tratto dal Salmo 122.

Esso è caro agli ebrei ed è usato ancor oggi dagli askenaziti come preghiera mattutina.

Mentre nei versetti 1-5 si trovano predicati ampi, che manifestano un carattere nominale o descrittivo, nei versetti 6-9 invece si possono evidenziare forme volitive; questa seconda sezione manifesta un tono di esortazione (è evidente nell'ebraico per la ripetizione - cinque volte - del suffisso di II persona femminile "-ak").

Come a dire che la pace va anzitutto desiderata e contemplata - una persona diventa ciò di cui si nutre... (ce lo ricorda, anche se con accezioni diverse, il filosofo Feuerbach, che scrive: "*Der Mensch ist was er isst*", giocando sulla assonanza dei due verbi, pur se l'espressione viene ascritta da taluni a Brillat-Savarin, come ispirazione...) - e quindi da un lato va richiesta (a Dio nella preghiera sollecita e incessante) e dall'altro è importante che sia oggetto di esortazione (al fine di coinvolgere chi sta vicino a noi e quanti più possibile).

Prima di parlare della pace, vengono citati, al versetto 5, "troni di giudizio". Son le istituzioni giudiziarie stabilite a Gerusalemme. La pace della società dipendeva dall'amministrazione della giustizia. Il Salmo allora ricorda che la pace va congiunta con la giustizia: non può esservi vera pace senza giustizia, anche se, alla luce del Nuovo Testamento, si intende ovviamente la giustizia di Dio, che si manifesta pienamente nella compassione e misericordia.

Al versetto 6 emerge la richiesta della pace per Gerusalemme.



Sua Beatitudine il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, o.f.m., Patriarca di Gerusalemme dei Latini.

Essa, città della *Šekinah*, è invocata tre volte (vv. 2.3.6) e nel versetto 6 si crea una rete fonetica di allitterazioni quasi a prolungarne l'eco: "*ša'alù šəlom yərušalaim yišlau...*".

Per gli antichi era più che un intelligente gioco di parole: *nomen est omen*.

È un gioco di suoni che alludono a un'esperienza che riempie, che travolge. Diviene coinvolgimento dotato di un significato definitivo di Gerusalemme in quanto "sacramento" della pace. Il "sacramento" di quella pace è l'opera di Dio e la Sua presenza, quello che Lui sta realizzando.

Alla luce di ciò chiedo: quale salvezza e quale pace cerchiamo? Siamo sempre persone di pace?

La pace si manifesta nella nostra vita come "sacramento", ossia come simbolo (nel senso biblico del termine) dell'opera del Padre? "*Šalom*" è l'augurio più completo perché abbraccia felicità, benessere, prosperità, speranza, salvezza.

"*Šalom*" è inteso come realtà oggettiva, come un valore che ha una validità sua propria, mentre "*tob*" indica anzitutto un modo di vedere soggettivo: esso designa ciò che è percepito come buono dal sentimento" (in Jenni-Westermann, *Dizionario Teologico dell'AT*, v. II).

Riusciamo a sganciarci dalla soggettività della propria percezione per vivere il discernimento comunitario e una dinamica di collegialità e sinodalità?

La norma di lodare il Signore insieme e in un unico luogo riuniva le tribù in un'unica comunità di fede, nella quale tutti si sapevano fratelli, sorelle e vicini (v. 8). Il pellegrinaggio è un viaggio verso l'unità nel Signore.

Vivere la pace allora è anche chiedersi quanto riusciamo a collaborare (non solo con alcuni...)? Quanto sono costruttore di unità? I versetti 8 e 9 del Salmo iniziano con "*Im'n*", segnalando con questa anafora il legame stretto di due motivi: "per i miei fratelli e i miei amici" / "Per la casa del Signore...". Ciò evidenzia da una parte i legami umani che esigono e alimentano la pace e dall'altro che la presenza del Signore nella sua casa garantisce pace e benessere.

Con questi versetti il Signore, attraverso l'orante, ci indica che la pace non è possibile finché non riconosciamo nell'altro/a un fratello, una sorella, ossia una persona con cui vivere in amicizia (è proprio questa l'ottica che papa Francesco ci sottolinea nella lettera enciclica *Fratelli tutti*). Inoltre ci interpella per chiedere quale spazio abbia Dio nella sua casa, cioè nel nostro cuore, nei nostri pensieri, nelle nostre scelte e azioni...

Nel versetto 8 il salmista parla espressamente di fraternità. Egli la sperimenta, giunto a Gerusalemme, per il fatto che si accorge che ci sono altri pellegrini come lui, altri viandanti provenienti da chissà quali altre angosce, altre

contraddizioni, che lì, finalmente, sono in grado di riconoscersi nella fraternità. E, dire fraternità, è dire una comunione irrevocabile, per cui non è più possibile trattarsi da estranei. È vero che talora i fratelli rifiutano persino di salutarsi. Ma questo non potrà mai contraddire il fatto che son fratelli.

Allora la pace diventa il "sacramento" di una fraternità ritrovata. Potrà capitare di non esser accolti. È triste non esser riconosciuti dall'altro/a. Provoca reazione, a volte rabbia. Si riaprono ferite antiche. Allora il cuore si chiude per proteggersi. Ma in questo posso sperimentare una cosa grande: l'altro/a non ha il potere di togliermi la pace. Non si tratta di fare finta di niente di fronte al rifiuto, di negare il dolore o far buon viso a cattivo gioco.

La pace è un atteggiamento assertivo: ha a che fare con la franchezza, ossia con il coraggio di guardare negli occhi l'altro/a riconoscendolo/a persona pur nella sua chiusura. La pace è esercizio cosciente e scelto di questo potere: il potere di amare. È ciò che ci rende autenticamente umani. Se si smette di cercare l'umanità dell'altro/a, si smette di essere umani.

È interessante che, quando il Signore invia i discepoli, li invia a mani vuote. Questo perché il loro unico e vero dono non passa di là. Esso passa solo da cuore a cuore, ed è quella pace che viene dal riconoscere Dio vicino.

## Parole per il Sinodo/10

# Camminare insieme

+ **Giuseppe Giuliano**  
vescovo@diocesiluceratroia.it



Condividere la strada camminando insieme. Il metodo sinodale è quello di camminare insieme attraverso l'incontro, la preghiera, la condivisione, la missione.

Ascolto e conversazione spirituale, innanzitutto.

Dobbiamo imparare ad ascoltare, ma anche a parlare in una conversazione che cerca dell'uomo di oggi – e dunque pure il bene della Chiesa – secondo la logica del Vangelo che è sempre la logica del bene di tutti e di ciascuno.

La conversazione spirituale si attua attraverso l'ascolto della Parola di Dio e nella condivisione delle riflessioni personali e delle risonanze.

Il "parlare spirituale" aiuta a crescere nella sintonia con la Parola divina e con i fratelli che ne sono i destinatari. Non si tratta semplicemente di parlare. Si tratta piuttosto di parlare alla luce della Parola del Signore che insegna a proferire parole vere ed edificanti, cariche di sapienza e di affetto, capaci cioè di accompagnare l'esodo dallo *io* al *noi*.

Occorre allora considerare cosa dire, quando e quanto parlare, ed anche a chi si parla.

*Un sasso gettato in uno stagno suscita onde concentriche che si allargano sulla sua superficie, coinvolgendo nel loro moto, a distanze diverse, con diversi effetti, la ninfea e la canna, la barchetta di carta e il galleggiante del pescatore...*

*Non diversamente una parola, gettata nella mente a caso, produ-*

*ce onde di superficie e di profondità, provoca nella mente una serie di reazioni a catena, coinvolgendo nella sua caduta suoni ed immagini, analogie e ricordi, significati e sogni, in un movimento che interessa l'esperienza e la memoria, la fantasia e l'inconscio e che è complicato dal fatto che la stessa mente non assiste passiva alla rappresentazione, ma vi interviene continuamente, per accettare e respingere, collegare e censurare, costruire e distruggere (Gianni Rodari).*

Chi comunica deve tener conto del livello di chi ascolta, in modo che la sua parola cresca in proporzione della crescita intellettuale ed affettiva del suo interlocutore.

Chi comunica deve stare bene attento a non parlare più di quanto può recepire chi ascolta.

Chi parla deve imporre a se stesso di scendere al livello di chi ascolta, per evitare discorsi inu-

tili nella vanesia preoccupazione di ostentare se stesso senza aiutare l'interlocutore.

La comunicazione deve essere veritiera, vissuta in umiltà con le parole e con le scelte di vita, e così presentare la verità più con l'esempio di vita che con le parole.

Non basta possedere la scienza se si rifiuta la grazia dell'umiltà. Chi parla di Dio agli uomini, deve anzitutto ricordarsi che lui è un povero peccatore, e che quello che dice è di gran lunga più grande ed alto della sua stessa persona.

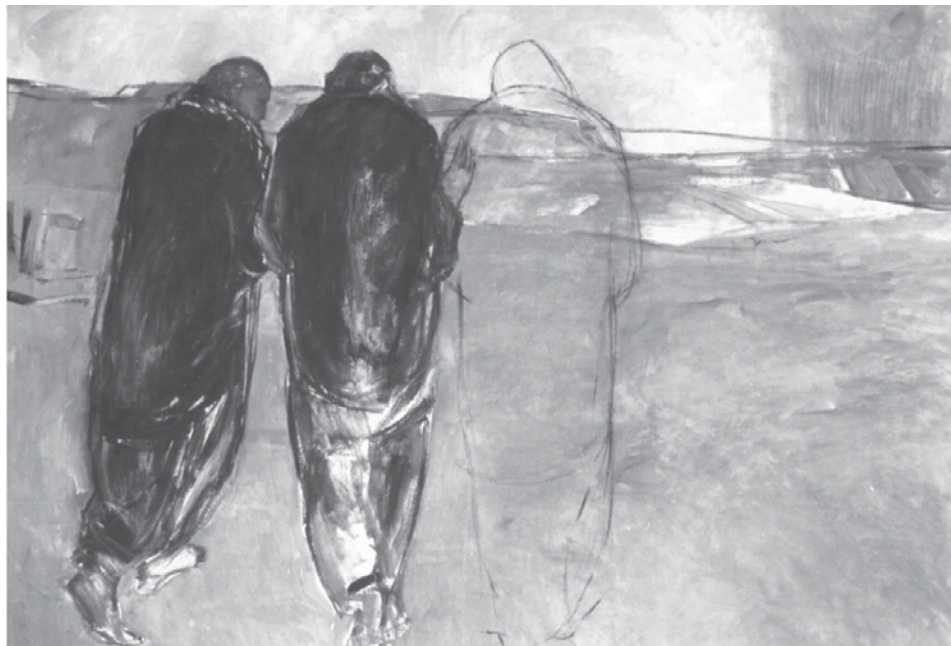
Il bene fa bene e produce bene: ecco, la circolarità creativa del bene.

La donna in attesa di un figlio, la donna incinta, non ha bisogno di spiegare la sua condizione di apprensione e di speranza, è chiaro al solo vederla quello che in lei si sta realizzando.

Così non sono le spiegazioni che

dicono quello di cui vive la Chiesa, quello che fa essere la Chiesa, quello che la Chiesa porta in sé non come gelosa proprietà ma come dono da condividere. Non sono le parole a "convincere", è lo Spirito che "convince e converte", è lui che lascia intravedere la luce di cui la Chiesa è riflesso, è lui che rende eloquenti i gesti frutto di una vita abitata dalla vita di Dio.

Il vero bene apre sempre al desiderio ardente della volontà di Dio che è volontà di bene per tutti e per ciascuno.



## Incarichi e nomine del Vescovo

Durante il mese di ottobre, monsignor Vescovo ha provveduto alle seguenti nomine:

- il cappuccino **padre Giuseppe Buenza**, parroco della parrocchia "San Nicola di Mira" in San Marco La Catola;
- il reverendo **don Ivan Clemente**, amministratore parrocchiale della parrocchia "Beata Vergine del Carmine" in Borgo Giardinetto;
- il reverendo **don Antonio De Stefano**, assistente ecclesiastico diocesano dell'Apostolato della preghiera;
- il reverendo **don Danilo Zoila**, parroco della parrocchia "San Nicola di Bari" in Orsara di Puglia.



### SOSTIENI IL NOSTRO GIORNALE

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari.

Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale

**n. 15688716**

intestato a "Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO. Per praticità troverai un bollettino accluso al giornale.



**AIUTA IL TUO PARROCO  
E TUTTI I SACERDOTI CON  
UN'OFFERTA PER IL LORO  
SOSTENTAMENTO**

*"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)*

**La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è viva, unita e partecipe.**

Tutti insieme lo sosteniamo - **UNITI NEL DONO** - perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

**PARTECIPA ANCHE TUI**

Fai la tua offerta per i sacerdoti: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi fedeli per essere liberi di servire tutti.



**Dona subito online**  
Inquadra il QR-Code  
o vai su [unitineldono.it](https://unitineldono.it)



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

## La Chiesa in tempo di Sinodo e formazione Il reale pericolo del clericalismo

Anastasia Centonza

Venerdì 13 ottobre, presso il Centro pastorale “Giovanni Paolo II” in Lucera, si è tenuto il primo incontro formativo dell’anno pastorale 2023/2024 “La Chiesa in tempo di sinodo”, dal tema “Il reale pericolo del clericalismo”. I partecipanti, presbiteri, religiosi ed operatori pastorali, fin da subito, sono stati immersi dal prof. Michele Illiceto, relatore della mattinata, nel cuore della questione, il clericalismo. Tale termine risuona più volte nel Magistero di papa Francesco, ha precisato Illiceto, è la parola-chiave per comprendere la direzione principale del cammino ecclesiale da lui indicato. Proseguendo, il professore ha affermato che il clericalismo è vero peccato che si insinua all’interno della Chiesa stravolgendone la sua natura profonda ed evangelica, producendo una scissione nel corpo della comunità dei credenti, sacralizzando indebitamente il mi-



Lucera, Centro pastorale “Giovanni Paolo II”, 13 ottobre 2023.  
L’apertura degli incontri formativi col prof. Michele Illiceto.



nistero presbiterale e ponendo in una posizione di sudditanza i fedeli laici. Infatti, il clericalismo è conseguenza della mondanità spirituale, tremenda corruzione della Chiesa con apparenza di bene, apparenza religiosa ma vuota di Dio. Serve per dominare lo spazio della Chiesa, trasformandola in un pezzo da museo e in possesso di pochi. È perversione che genera rigidità, severità morale, rigore spirituale e presenta una visione gerarchica della Chiesa, generando dinamiche di separazione, di-

visione, circoli chiusi che sfoggiano spiritualità narcisiste e autoritarie. Il clericalismo mortifica le altre vocazioni, ha continuato il relatore, antepo- nendo la vocazione al sacerdozio ministeriale a quella che è invece l’universale vocazione alla santità, intesa come matrice e radice di ogni vocazione. Il clericalismo compromette il sinodo, il camminare insieme nella comunione, partecipazione e missione, per questo non tiene conto che la Chiesa è popolo di Dio.

Esso condanna, separa, frustra, disprezza il popolo di Dio in quanto ha una considerazione piramidale e verticistica oltre che autoritaria e dispotica della Chiesa. A conclusione il relatore ha presentato l’antidoto contro questo reale pericolo della Chiesa fatto di conversione spirituale, pastorale e missionaria e il bisogno urgente di recuperare l’ecclesiologia del Concilio Vaticano II che delinea la Chiesa di Gesù Cristo, una Chiesa incarnata, samaritana, compassionevole, ospedale da campo.

## “La santità è praticabile e la felicità che ne consegue è anche dono per gli altri” Nel nome del nostro amico Carlo Acutis

Antonella Massariello  
Rosaria Lembo

Il 12 ottobre 2023 nella Cattedrale di Lucera, alla presenza del Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, ed in collaborazione con l’Azione Cattolica diocesana, si è celebrata la memoria liturgica del beato Carlo Acutis. Come ha sottolineato mons. Vescovo, “la presenza di tanti ragazzi e giovani della Diocesi ricorda agli adulti la necessità di una testimonianza autentica ed essenziale, mentre chiede ai ragazzi la pazienza con gli adulti troppo presi dalle parole e dalla fatica del dialogo”. Ma chi era Carlo Acutis? Un ragazzo nato a Londra il 3 maggio 1991 da famiglia alto borghese che, nella sua normalità, ha incontrato il Signore Gesù nella vita quotidiana; un santo della porta accanto. Viveva come tutti gli altri ragazzi della sua età, fre-



Lucera, Basilica Cattedrale, 12 ottobre 2023.  
Memoria liturgica del beato Carlo Acutis.

quentava la scuola con profitto, amava stare in compagnia, viaggiare, ma ciò che lo ha contraddistinto sin da subito è stata la capacità di manifestare con straordinaria semplicità e spontaneità il suo desiderio di santità; e lo esprimeva con coraggio, senza vergogna, tra i banchi di scuola, con gli amici. Un ragazzo molto intelligente, buono, puro, devoto della Madonna e profondamente attratto da Gesù Eucarestia. E la sua santità si è perfezionata attraverso l’e-

sercizio della carità. Dialogava con tutti. Appassionato di informatica, ha saputo sfruttare questo talento per raggiungere tramite la rete *internet* i lontani dalla fede cristiana, soprattutto suoi coetanei, con frasi semplici ed incisive, con quella immediatezza espressiva tipica della loro età. Era gioioso, di quella gioia che solo lo Spirito Santo può donare. Morto di leucemia fulminante all’età di 15 anni il 12 ottobre 2006, è stato beatificato il 10 ottobre 2020 da

Papa Francesco. “Carlo Acutis è figlio del suo tempo ed è il frutto, profeticamente, del Concilio Vaticano II iniziato l’11 ottobre del 1962”, come ha sottolineato il Vescovo nell’omelia. Per questo, è testimone credibile per tanti giovanissimi che al proferire la parola “santità” dissimulano, tra un’alzata di spalle ed una risatina, ciò che è profondamente scritto nel cuore dell’uomo: la ricerca di una risposta alle domande “chi sono” e “dove vado”. La giovinezza è il tempo in cui ciascuno è chiamato a scoprire il proprio dono originale, il proprio talento, a farlo crescere e portare frutti per rendere la vita bella e degna di essere vissuta al di là del tempo più o meno lungo che Dio Padre ci offre. Nel silenzio ed attenzione che ha caratterizzato la celebrazione, Carlo ancora una volta ha parlato ai tanti giovani e ragazzi presenti: la santità è praticabile e la felicità che ne consegue è anche dono per gli altri.

## “Cuori ardenti, piedi in cammino” L’eterna giovinezza della Chiesa missionaria

**Antonio Cataldo Miscioscia**  
Referente diocesano Ufficio Missionario

Il 1° ottobre ha avuto inizio il mese missionario di quest’anno. La Giornata missionaria mondiale è stata istituita da Papa Pio XI nel 1926; la Chiesa cattolica la celebra ogni anno in ottobre in tutto il mondo. Le offerte raccolte durante questa giornata in ogni parte del mondo sono destinate al finanziamento delle attività missionarie nelle diocesi più povere. Durante il Mese Missionario Mondiale, ricordiamo come l’incontro con Cristo metta in moto uomini e donne che vivono una vita quotidiana di paura, violenza e negazione della dignità umana. È da questo incontro con Dio che dob-

biamo impegnarci per aiutare gli altri. Con la raccolta e la preghiera del Mese Missionario Mondiale, rafforziamo gli uomini e le donne della Chiesa nel mondo nei loro sforzi per annunciare il Vangelo con parole e azioni. Il tema del mese e della Giornata Missionaria Universale 2023, prevista per domenica 22 ottobre, è stato “Cuori ardenti, piedi in cammino”. Queste parole richiamano l’esperienza dei discepoli di Emmaus descritta nel Vangelo di Luca (Lc 24,13-35). Durante il cammino, essi incontrarono il Signore risorto. Questo incontro infiammò i loro cuori e li spronò ad annunciare la risurrezione di Gesù. Il messaggio per il mese missionario di Papa Francesco,

scritto anche per incoraggiare il cammino sinodale delle Chiese in Italia, si basa su tre punti fondamentali: il primo, “La Parola di Dio illumina e trasforma il cuore nella missione”, ad indicare la strada per una conversione missionaria delle nostre comunità; il secondo, “Gesù nell’Eucaristia è culmine e fonte della missione”; il terzo, “L’eterna giovinezza di una Chiesa sempre in uscita”, su come il dialogo tra fede e contemporaneità possa essere e debba diventare fecondo. La suggestione immediata e potente è quella di una Chiesa che non rinuncia né al cammino in mezzo alla gente, né ad essere missionaria neanche di fronte all’ostilità e alla violenza che i suoi rappresentanti subisco-



no ogni giorno in ogni angolo della Terra a causa del vangelo che testimoniano. Un cammino ed un impegno per le missioni, quindi, che non hanno frontiere, ma solo persone, popoli e culture con cui condividere la gioia dell’incontro col Risorto.

## La grandezza del mondo e la piccolezza dell’uomo nell’incontro con Dio Il “sì” perpetuo di suor Loreta Beccia

**Dina Pillo**

Sabato 14 ottobre 2023, presso il Santuario parrocchiale Maria Santissima Mediatrice di Troia, si è tenuta la celebrazione per la professione dei voti perpetui di Loreta Beccia, classe 1986, figlia di Edoardo e Clara Mottola, quarta di sette fratelli e sorelle, divenuta suor Loreta delle Missionarie Comboniane.

La Messa è stata presieduta da don Leonardo Catalano e celebrata da numerosi sacerdoti e religiosi. Folta anche la schiera di suore comboniane, giunte dalla Casa generalizia di Roma, ma provenienti da tutto il mondo: italiane, spagnole, portoghesi, ugandesi, ecuadoregne, messicane. La celebrazione è stata ospitata nella culla missionaria di Troia, in una chiesa addobbata con i colori azzurro, verde, giallo, bianco e rosso, in rappresentanza dei continenti e delle razze, con drappi e tovaglie africane e latinoamericane, profumata da ciotole di fiori.

Quando don Leonardo ha interrogato Loreta sulle sue intenzioni è avvenuto il gesto forse più toccante: Loreta, pronunciando il suo “sì”, dopo essere stata be-



Troia, Parrocchia Maria Santissima Mediatrice, 14 ottobre 2023. La professione solenne di suor Loreta Beccia.

nedetta dai genitori, ha lasciato il banco in cui era seduta con la famiglia, per prendere posto tra le consorelle nella sua nuova famiglia missionaria. In quel momento, suor Loreta ha fatto voto di osservare i vincoli di povertà, castità, obbedienza, nell’accettazione delle regole dettate dal fondatore san Daniele Comboni, per le mani della delegata della madre generale. La tela africana e quella ecuadoregna – segni delle terre che hanno già accolto suor Loreta – erano già stese a terra, per accoglierla, prostrata a terra nel suo abbandono umile a Dio. Nell’omelia, don Leonardo ha voluto consegnare alla cugina Loreta tre verbi per vivere la sua vita missionaria: “dialogare, magnificare, gioire”.

Tutta la celebrazione è stata un tripudio di “alleluia”, di canti, di commozioni, di applausi, di gioia. È stata festa. E questa è la cronaca. E la cronaca racconta i fatti, non racconta i battiti del cuore, le lacrime silenziose e quelle evidenti, non registra emozioni e palpiti. C’è stato tutto un fremito che percorreva la chiesa, che si alzava sopra gli altari, che avvolgeva le persone: sentire la grandezza del mondo e la sua umanità e, allo stesso tempo, la piccolezza e la miseria dell’uomo; percepire la presenza di Dio, volerla agguantare, sentirla sulla pelle e vederla scorrere tra le mani come l’acqua del torrente; sentire accanto la sorella ed il fratello, abbracciarli con lo sguardo e con le mani; sentire lo spirito

missionario della Città; sentire i passi, le parole, le carezze di padre Sartori e vedere i volti dei figli e figlie di questa Città divenuti figli e figlie di Comboni. Uomini e donne che hanno portato il cuore di Troia ai confini del mondo. E Troia, con orgoglio e con amore, li circonda tutti in una giornata di festa. Grazie, Loreta, per averci ricordato tutti/e loro. Grazie, Loreta, per continuare a portare il cuore di Troia nel mondo. Grazie, Loreta, per aver risvegliato lo spirito di accoglienza e di solidarietà di questa Città e per averci svegliato dal pigro sonno in cui spesso cadiamo. Va’ con Dio: la nostra benedizione e la nostra preghiera ti saranno compagne.

Foto: Bruno Cagliano

Ancora sui fatti del '43

# Le testimonianze nel Taccuino delle Messe di mons. Farina

Gaetano Schiraldi

Vari particolari inediti sul '43 a Foggia provengono dal *Taccuino delle Messe* di Fortunato Maria Farina (1881-1954), vescovo di Troia e Foggia, conservato nell'Archivio Storico Diocesano di Troia. È noto come Farina nel corso dei bombardamenti rimase in città e in diocesi accanto al suo popolo. Visitò le parrocchie e si prese carico della risoluzione di situazioni critiche procurate dal dramma della guerra, disseminate nel territorio diocesano. Dietro l'opera dei discussi don Renato Luisi (1903-1985) e don Mario Aquilino (1909-1968), oppure del padre Agostino Castrillo (1904-1955) e di padre Odorico Tempesta (1912-2003), cui si aggiunge anche un inedito don Vincenzo Zolli, che, venute meno le comunicazioni, fece la spola con la sua motocicletta tra Foggia, Troia, i paesi della diocesi e i vescovi della provincia per portare lettere di collegamento per le opere di assistenza agli sfollati o per adottare linee comuni d'azione, c'era l'opera di mons. Farina.

Notizie essenziali, ma da non tralasciare. Il 30 maggio 1943, Farina, dopo le comunioni e le cresime a san Tommaso e in episcopio a Foggia, annotò sul *Taccuino*: "Alle 13 seconda incursione su Foggia, colpito e danneggiato soltanto l'aeroporto e il campo di concentramento dei prigionieri. 9 morti-24 feriti". Il 13 giugno seguente, a un pellegrinaggio a Roma degli operai delle officine d'Italia a Pio XII, cui presero parte appena quattro operai, scrisse: "Sarebbero venuti molti di più se le incursioni aeree che hanno tribolato Foggia nei giorni precedenti non l'avessero impedito". Il 22 luglio, le Suore Oblate di Foggia furono sfollate a Troia, "ospitate in episcopio insieme coi fanciulli del Piccolo Seminario". Il 25 dello stesso mese, la statua della Vergine Incoronata del noto santuario foggiano si trova esposta nella cattedrale di Troia, "messa qui al sicuro dalle incursio-

ni aeree". Il 29 luglio, celebrò nella chiesa di san Domenico di Foggia in suffragio "del giovane studente Alfonso Cucci dell'Azione Cattolica di Foggia, morto in seguito a ferite dell'incursione aerea sulla città il 22 luglio 1943"; il 30 luglio "in suff. di tutti i defunti delle incursioni aeree in diocesi e di tutti i morti a causa della guerra". Il 2 agosto del 1943, festa di sant'Alfonso, presiedette la Messa alla "comunità delle Monache Redentoriste, sfollate da Foggia" nella cappella del seminario di Troia. E a tal proposito, il 27 di agosto, Farina annota, ancora: "Oggi sono tornato da San Marco su un autocarro militare, mi sono fermato a Foggia e ho preso con me le spoglie mortali della Ven.le Suor Maria Celeste Crostarosa dalla chiesetta di S. Teresa in Foggia molto danneggiata dalle ultime incursioni nemiche del 19 e del 25 agosto, e le ho portate con me a Troia. Sono deposte provvisoriamente senza alcun culto, nella cappella del seminario vescovile di Troia". Il 4 agosto, nella chiesa di san Domenico a Foggia, applicò in suffragio della sorella del seminarista, Virgilio Mascolo, "restata vittima dell'ultima incursione a Foggia"; il 7 agosto, invece, secondo le intenzioni "di una buona donna del popolo della Chiesa di S. Domenico per ottenere la fine della guerra". Il 15 agosto celebrò in cattedrale a Foggia all'altare della Madonna, alla presenza del podestà, del vice podestà e del concilia-

tore. Il 22 agosto 1943, la sacra immagine dell'Iconavetere fu trasferita a San Marco in Lamis: "Portata processionalmente [...] ed esposta solennemente alla venerazione". Il 30 agosto successivo, Messa nella chiesa di san Domenico di Troia, "ove ieri, nel tardo pomeriggio, fu trasportata processionalmente la prodigiosa effigie della Madonna Addolorata della parrocchia di S. Giovanni Battista di Foggia posta in salvo a Troia il 26 agosto 1943, dopo le ultime incursioni nemiche su Foggia, e depositata provvisoriamente nella cappella del Seminario Vescovile di Troia". E in quella circostanza annota, ancora: "Ho celebrato in suff. di tutti i morti a causa della guerra, specie di quelli resti vittima delle ultime incursioni a Foggia". L'8 settembre 1943, Farina fu a Castelluccio Valmaggiore per la comunione e la cresima "a molti fanciulli degli sfollati di Foggia"; la sera tenne in Santa Maria il discorso e "avutasi la prima notizia dell'armistizio chiesto ed ottenuto dall'Italia con grandissima commozione del popolo si è cantato il Te Deum e ho dato la benedizione del SS. Sacramento". Nella circostanza annunciò la "costituzione del Comitato Vescovile a prò dei sinistrati e degli sfollati di guerra ricoverati in Castelluccio". Il giorno seguente, nella medesima chiesa, celebrò in onore della Madonna "per l'armistizio e d'impetrazione di una pace giusta e duratura", a seguire ci fu la "prima adunanza plenaria del Comitato per gli

sfollati". Il 14 settembre, invece, fu a Faeto per la festa di san Prospero; tenne il discorso e costituì anche qui il Comitato per aiutare gli sfollati e i sinistrati rifugiati in quel comune. Annotò il Farina: "Ho dato duemila lire del sussidio del S. Padre Pio XII e ho aggiunto del mio lire mille. Lo stesso ho fatto a Castelluccio Valmaggiore il giorno 9 settembre. A Celle S. Vito ho dato lire mille del sussidio del S. Padre e lire cinquecento del mio. Vi sono solo 125 sfollati di cui varii di agiata condizione. Non è stato il caso di costituire un Comitato. Ho raccomandato i poveri all'arciprete e al Podestà". Il 24 settembre, Farina benedisse nello stabile di san Domenico l'appartamento che accolse le suore sfollate da Foggia; e il 3 ottobre, in san Giovanni al Mercato, nella Messa tenne un'"allocuzione ai soldati nostri che a gruppi ritornano in famiglia in seguito all'armistizio". Il 27 ottobre 1943, in cattedrale a Troia, si tenne una celebrazione cui presero parte "molti dei giovani soldati troiani tornati in famiglia dopo il trambusto dell'armistizio e che domani ripartiranno per riprendere servizio. Ho benedetto e imposto loro la medaglia della Madonna e li ho esortati a una vita esemplare e forte da veri cattolici e italiani". Il 14 novembre, annota: "Foggia, Cappella dell'Istituto delle Marcelline, che oggi si riapre di nuovo al culto dopo le incursioni aeree dei bombardamenti dalle quali ha molto sofferto".

Troia,  
Seminario Vescovile,  
Cappella.  
Le monache  
redentoriste emettono  
la professione (a sx)  
e il corpo esposto della  
beata Maria Celeste  
Crostarosa (a dx).





# Sostenuta dal Consiglio dell'Unione dei Monti Dauni meridionali Lucera, candidata Capitale Italiana della Cultura 2026

Leonarda Girardi

“Lucera sarà l'unica città pugliese candidata a Capitale Italiana della Cultura 2026”. Ad annunciarlo è stato il sindaco della cittadina in provincia di Foggia, Giuseppe Pitta, quest'estate durante la conferenza stampa di presentazione della terza edizione di “Estate Muse e Stelle”. La storia di Lucera è antichissima, risalente all'età del bronzo, ma importantissima è stata la storia della città in epoca romana, età in cui venne costruito l'anfiteatro. Dominata dai Normanni fino al 1200, la storia della città si intrecciò con quella degli Svevi ed in particolare con quella di Federico II, che fece della città una delle sue roccaforti, costruendo la sua residenza, che con l'arrivo degli Angioini è stata circondata da imponenti mura fino a formare la maestosa fortezza svevo-angioina, che ancora oggi domina la città. La Basilica Cattedrale, magnifico esempio di stile gotico-angioino, è sorta agli inizi del 1300 e dedicata a Santa Maria,



Lucera, Piazza Duomo, 27 settembre 2023.  
L'evento di presentazione.

patrona della città. Dello stesso periodo è la Chiesa di San Francesco, oggi Santuario.

Nell'Ottocento Lucera si arricchì di nuove istituzioni, come il Tribunale, la Biblioteca Civica, il Teatro “Garibaldi” e tanti altri palazzi gentilizi, che conservano ancora oggi splendide corti, arredi sontuosi ed affreschi originali. Inoltre, la cittadina è la base ideale per scoprire la Daunia e una tappa imprescindibile per un itinerario culinario a base di pasta fresca, pane e taralli, prodotti caseari e l'immane “Cacc'e Mmitte”.

La candidatura di Lucera è stata

sostenuta dal Consiglio dell'Unione dei Monti Dauni meridionali che hanno deciso di far convergere tutte le forze sulla città. Un esempio virtuoso di cooperazione istituzionale tra i Comuni per raggiungere un obiettivo prestigioso volto a valorizzare e promuovere Lucera e l'intera comunità dei Monti Dauni.

Il 27 settembre è stato organizzato un grande evento in piazza in occasione dell'invio simbolico del dossier “Lucera 2026, crocevia di popoli e culture”, primo passo per sostenere la candidatura. In piazza erano presenti il sindaco Pitta con l'amministra-

zione comunale e mons. Giuseppe Giuliano vescovo della diocesi Lucera-Troia.

A sostenere la candidatura della cittadina ci sono anche diverse figure importanti nel mondo dello spettacolo, come l'artista Renzo Arbore, il cantante Albano Carrisi e l'attrice Rosa Diletta Rossi, nonché Fabrizio Gifuni, ambasciatore di Lucera in tutto il mondo.

Ora si aspetta il 15 dicembre, data in cui la commissione definirà la short list delle dieci città finaliste, e, dopo l'audizione dei progetti entro il 14 marzo 2024, il 29 sarà ufficialmente proclamata la Capitale italiana della cultura 2026.



## « focus »

### L'obbligo di mantenimento in favore dei figli maggiorenni

Maria Antonella Cutruzzolà

Avvocato patrocinante presso i Tribunali Ecclesiastici

Il diritto del figlio al mantenimento e il correlato obbligo in capo ai genitori si iscrivono nel più ampio catalogo dei diritti dei figli enunciato dall'art. 147 c.c., che impone ad ambedue i coniugi “l'obbligo di mantenere, istruire, educare e assistere moralmente i figli, nel rispetto delle loro capacità, inclinazioni, naturali e aspirazioni, secondo quanto previsto dall'art. 315 bis c.c.”. Il mantenimento costituisce il primo obbligo dei genitori in base alla formula dell'art. 30 Cost. ed è collocato al primo posto fra i diritti dei figli dall'art. 315 bis c.c.. Tale obbligo dei genitori di concorrere al mantenimento dei figli, secondo le regole dell'art. 148 c.c., non cessa ipso facto con

il raggiungimento della maggiore età da parte di questi ultimi, ma perdura immutato, fino al raggiungimento dell'autosufficienza economica, ovvero finché il genitore interessato alla declaratoria della cessazione dell'obbligo stesso non dia la prova che il figlio abbia raggiunto l'indipendenza economica, ovvero sia stato posto nelle concrete condizioni per poter essere economicamente autosufficiente. Del resto, gli artt. 155 *quinquies* e 337 *septies*, comma I, c.c., ancorché riferiti alla fase di separazione coniugale, prevedono esplicitamente la sussistenza dell'obbligo di mantenimento dei figli maggiorenni non indipendenti economicamente. Tale obbligo è suffragato dalla

corresponsione di un assegno periodico, denominato assegno di mantenimento, la cui durata è subordinata al raggiungimento, da parte del beneficiario, dell'autosufficienza economica. Significativamente nell'art. 315 bis c.c. il legislatore ha anche inserito il diritto del figlio a essere assistito moralmente dai genitori, ponendo in rilievo, accanto al dovere genitoriale di mantenere la prole, il profilo della cura dei figli. La nozione di “cura” del figlio richiama un significato più ampio di quello di mantenimento, che si riferisce al sostentamento ed alla somministrazione dei mezzi necessari a soddisfare le normali esigenze di vita della persona. Per quanto concerne il contenuto del diritto in esame, il mantenimento deve essere commis-

rato ai redditi, alla consistenza del patrimonio ed alla idoneità lavorativa e professionale dei genitori. Nell'ipotesi in cui uno dei due genitori non possa o non voglia adempiere al proprio dovere, l'altro, nel preminente interesse dei figli, deve far fronte per intero alle loro esigenze con tutte le sue sostanze patrimoniali, salva la possibilità di convenire in giudizio l'inadempiente per ottenere un contributo proporzionale alle condizioni economiche globali di costui. Infine, deve richiamarsi in questa sede che la violazione dei doveri che ciascun genitore ha nei confronti dei figli, tra gli altri anche l'obbligo di mantenimento, può far sorgere una responsabilità extracontrattuale e il conseguente obbligo di risarcire loro il danno cagionato.

ZONA PASTORALE  
**LUCERA**

**LUCERA**

## La nuova Fraternità dell'Annunziata

Maddalena Maria Rignanese Rinaldi

Il 15 settembre scorso, solennità della Beata Vergine Addolorata, nella parrocchia di San Giovanni Battista in Lucera, è nata una nuova realtà laicale per la nostra Diocesi. Si è costituita, infatti, la Fraternità dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria denominata "Fraternità dell'Annunziata".



Lucera, Parrocchia San Giovanni Battista, 15 settembre 2023.  
Al termine della santa Messa.

Mons. Giuliano, alla presenza di fra Sergio M. Ziliani o.s.m., assistente nazionale dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria, di fra Souriraj M. Arulananda Samy

o.s.m., segretario generale per l'Ordine Secolare, di un gruppo di laici e della Priora della provincia di Puglia e Basilicata, Enza Bruno, ha accolto un gruppo di laici

provenienti dalla parrocchia di San Giovanni Battista e da altre parrocchie di Lucera che, con una promessa solenne, si sono impegnati a vivere nello stato laicale le regole dell'Ordine Secolare dei Servi di Maria.

Durante la Celebrazione Eucaristica, dopo aver rinnovato le promesse battesimali, hanno ricevuto uno scapolare come segno di appartenenza all'Ordine, che da un lato presenta l'effigie della Madonna Annunziata di Firenze e dall'altro lo stemma proprio dei Servi di Maria. Con quest'atto, i nuovi "servi", ispirandosi costantemente a Maria, hanno promesso di vivere la loro consacrazione battesimale nel mondo, seguendo, nella loro vita familiare e secolare, le orme dei sette santi padri fondatori, sostenendosi a vicenda nel cammino di perfezione cristiana e nel servizio di amore verso tutti gli uomini.

**LUCERA**

## "Ti presto fiducia"

Lorenza Montanaro

Nella serata di martedì 10 ottobre scorso, nella splendida cornice della Chiesa di Santa Maria della Pietà, in un'atmosfera familiare e raccolta, padre Andrea Tirelli ha tenuto un incontro dal titolo: "L'amore non cerca il proprio interesse". Nell'occasione ha presentato la sua ultima fatica dal titolo: "Ti presto fiducia", con prefazione di don Luigi Ciotti ed edito da Terra Santa.

L'incontro moderato dal parroco, don Rocco Coppolella, si è svilup-

pato in tre macro momenti che potrebbero essere le risposte a tre domande.

*Chi è padre Andrea?*

Padre Andrea è un ragazzo di strada, a cui è stata data fiducia, prima nella propria comunità parrocchiale e successivamente dal proprio ordine monastico, quando gli è stato affidato il delicato compito del discernimento dei nuovi aspiranti confratelli.

*Come nasce questa iniziativa di microcredito?*

Dopo un excursus storico sulla pratica dei monaci medievali del prestito in cambio di un pegno, ha illustrato l'iniziativa del microcredito, che è totalmente a titolo gratuito e quindi persino "folle", perché punta ad educare alla fiducia sia chi presta, sia chi riceve sostegno.

*Come vede il futuro?*



Lucera, Chiesa Santa Maria della Pietà, 10 ottobre 2023.  
L'incontro con padre Andrea Tirelli.

Inizialmente il microcredito era concesso per somme esigue, mentre con il passaparola si giunti a cifre più alte. La speranza è che questa iniziativa possa "gemmare". In tal senso, si sta già muo-

rendo qualcosa. Alcuni medici del Policlinico di Foggia, volendo contribuire, si sono offerti di erogare prestazioni ambulatoriali con il solo pagamento di una somma equiparabile al ticket.

ZONA PASTORALE  
**PIETRAMONTECORVINO**

**CELENZA VALFORTORE**

## Benvenuto, don Rocco!

Giannina Iamele

Campane a festa, fuochi d'artificio e banda musicale, martedì 3 ottobre, per l'arrivo del nuovo parroco nella nostra bellissima cittadina, situa-

ta su una collina che si affaccia sul lago di Occhito. L'inizio del ministero pastorale di un nuovo parroco è un avvenimento di rilievo nella vita di una comunità e don Rocco Malatacca lo ha iniziato circondato dall'affetto e dalla partecipazione di tutta la popolazione e dalla presenza dei rappresentanti istituzionali, i sindaci di Orsara di Puglia e di Celenza Valfortore congiuntamente all'Amministrazione Comunale, alle associazioni parrocchiali e ai tanti fedeli venuti da Orsara per essere presenti alla cerimonia. Essa ha avuto inizio sulla piazza principale. Dopo il rito di accoglienza i fedeli hanno accompagnato in processione l'ingres-



Celenza Valfortore, Parrocchia Santa Croce, 3 ottobre 2023.  
L'ingresso del nuovo parroco, don Rocco Malatacca.

so di don Rocco in Chiesa Madre dove è stato accolto dal canto festoso del coro dei ragazzi e dal suono dell'organo le cui note penetrano direttamente nel cuore. Sua Eccellenza il Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, ha presieduto la santa Messa, concelebrata da don Rocco, dal fratello don Daniele, don Antonio Moreno e dal diacono don Nicola Cocumazzo. Durante l'omelia, spiegando il Vangelo, ha messo in evidenza, tra l'altro, che per noi tutti, comunità cristiana, è la parola di Dio che ci fa Chiesa, ci scuote e ci consola. Al centro della vita del

cristiano c'è la Pasqua, il mistero della morte e risurrezione di Gesù e, come popolo, siamo chiamati a costruire la vera Chiesa, fatta di persone, non di mura. Noi siamo la Nuova Gerusalemme e con la nostra vita siamo chiamati a realizzarla. Quest'avventura si concretizza per opera della Grazia di Dio che ci fa Chiesa e ci converte ma che non agisce senza di noi, chiede la nostra libera adesione ad agire con Lui e per Lui, non ci tratta da macchinette ma opera con noi e in noi. Poi, rivolgendosi a don Rocco, ha ricordato che in questa parrocchia egli rap-

presenta Gesù e che, quindi, "il centro del suo parlare deve essere Gesù Cristo: Egli è il Signore, il Messia del genere umano e non ce ne sono altri". Al parroco, quale pastore, servono docilità e creatività per un cammino capace di combattere ogni frammentazione e disgregazione per una evangelizzazione aperta e condivisa nel dialogo e nella comune responsabilità. Infine, ha affidato don Rocco alla nuova comunità parrocchiale, invitando l'assemblea dei fedeli a fare comunità, a collaborare fattivamente con il nuovo parroco e a camminare in-

sieme attraverso il percorso sinodale e inclusivo indicato da papa Francesco.

Caro don Rocco, affidiamo il tuo mandato pastorale alla Vergine Maria, madre della Chiesa e a san Giovanni Battista, patrono del nostro paese. Buon cammino: insieme siamo pronti ad impegnarci in questo percorso e ad assicurarti, nostro nuovo pastore, la piena e consapevole collaborazione del Consiglio pastorale, dei gruppi parrocchiali e di tutti gli uomini e donne di buona volontà presenti in questa parrocchia.

**VOLTURINO**

## L'abbraccio a papa Francesco

Emanuele Faccilongo

“Si fanno sentire questi, eh?”

Se lo scopo dei volturinesi era quello di far arrivare un grosso abbraccio a papa Francesco, il risultato è tutto nell'esclamazione del Pontefice che ha salutato caldamente le circa quattrocento persone giunte in Piazza San Pietro all'Udienza dell'11 ottobre scorso, per accompagnare la statua della Madonna della Serritella, benedetta dal Francesco in occasione del 250° anniversario della dedicazione a Maria del paese di Volturino.

Una folta delegazione, viaggiando tutta la notte su sei pullman, e guidata dal parroco, don Antonio De Stefano, ha raggiunto Roma raccogliendosi in un abbraccio per quella che è stata davvero una



Roma, Piazza San Pietro, 11 ottobre 2023. Al termine dell'Udienza Generale, papa Francesco benedice la statua della Madonna della Serritella.

giornata indimenticabile. Piazza San Pietro era gremita, ma lo striscione del piccolo centro foggiano ha messo in evidenza la presenza garbata di tante famiglie che non hanno voluto mancare un appuntamento storico ed irripetibile. Nel pomeriggio la statua della Serritella è stata trasferita nel



Roma, Santuario del Divino Amore, 11 ottobre 2023. La celebrazione di ringraziamento presieduta da don Antonio De Stefano.

Santuario della Madonna del Divino Amore dove la celebrazione eucaristica ha suggellato un momento intimo per tutti i presenti, di certo una buona parte della cittadina di Volturino che conta circa 1600 anime. Anche il sindaco, Francesco Di Pasqua, alla fine ha riservato un plauso ai propri

concittadini che hanno voluto essere presenti, in maniera ordinata e raccolta, a questa giornata ricca di emozioni, che rappresenta una delle tappe più importanti dell'Anno Mariano parrocchiale che culminerà nel 2024, assieme ad altri eventi, con la festa patronale.

## « il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

## «Ti saluto, Signora santa...»

Ottobre è stato il mese dedicato alla Beata Vergine del Santo Rosario. È un dono speciale della Madonna. Non bisogna sciuparlo. Ci facciamo aiutare dal Serafico Padre san Francesco. Il suo "Saluto alla Beata Vergine Maria" è una delle pochissime espressioni di preghiera alla Madonna tramandateci, delle tante, uscite dall'incendio d'amore che bruciava nel suo cuore. Verso la Vergine egli aveva «fervente devozione» e «singolare amore» (san Bonaventura).

Egli ci presenta la Vergine come creatura ricca di privilegi, capolavoro di Dio ed espressione vivente di ogni virtù. Con nobile senso cavalleresco, in Maria canta innanzitutto la sua «Signora Santa», «Madre di Dio», «sempre vergine», «in cui c'è ogni pienezza di grazia»: sono questi, per Francesco, i titoli di grandezza di Maria. Di essa il Poverello indica l'origine e la ragione: «eletta dall'Altissimo Padre del Cielo che ti consacrò col santissimo, diletto Figlio e collo Spirito consolatore». In lei

vede riflessa, in qualche modo la SS. Trinità, ma soprattutto contempla l'incredibile manifestazione di amore di Gesù, Figlio di Maria e nostro Fratello. E la contemplazione sembra sciogliersi in poesia quando la ammira nella sua incomparabile bellezza: «Ti saluto, palazzo suo, ti saluto, casa sua; ti saluto, vestimento suo». Una casa degna, un palazzo fatto della bellezza di tutte le cose! E perché soprannaturalmente bella, ella appare a Francesco come l'espressione

vivente di tutte le virtù e quindi come modello insuperabile che non basta contemplare, ma bisogna imitare. Se ci accostiamo alla Madonna lo facciamo per portare i frutti della somiglianza con Gesù. Questo è il suo compito materno: *accoglierci nel suo grembo e fare di noi una nuova gestazione a immagine e somiglianza del suo Unigenito Figlio, il Signore Gesù.* È un compito che ha ricevuto da Lui, morente sulla Croce. Non può dirgli di no!



« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone  
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

Per questo mese presento l'affresco che è custodito nella chiesa parrocchiale della Madonna della Spiga in Lucera. Un affresco che è giunto a noi diciamo in buone condizioni conservative, anche se mancante di tutta una buona parte di affresco nella zona superiore. La primitiva chiesa, come si tramanda, fu voluta dal vescovo san Pardo. L'attuale sistemazione (1874) è dovuta alla volontà della Pia Unione di Santa Maria della Spiga.

Racchiuso una splendida cornice ovale di marmi policromi del XVII secolo, l'affresco è databile al XVI secolo. Esso presenta la Vergine Madre che tiene con Gesù seduto sulla gamba sinistra.

Questa iconografia è denominata "Madonna della Spiga", poiché sono presenti alcune spighe di grano nelle mani del Bambino Gesù.

Sicuramente, si è voluto nel passato trasformare un culto pagano, forse rivolto a Cerere, dea delle messi, in un culto cristiano, più specificatamente mariano. La tradizione, infatti, tramanda che il santo vescovo Pardo fece costruire una chiesa su un diruto tempio romano dedicato alla dea delle messi conferendo alla Vergine il titolo "della Spiga". Il culto pagano a Cerere sicuramente era particolarmente sentito in questo territorio dato che Lucera era posta a sentinella del Tavoliere, che forniva grano a Roma.

## Lucera Madonna della Spiga



L'antico affresco fu poi riposizionato nella nuova chiesa che sostituì l'antica piccola chiesa. La Vergine è seduta, nell'atteg-

giamento e nell'iconografia di una matrona romana in uno spazio architettonico ben delineato nelle sue linee geometriche. Nel-

la parte destra dell'osservatore sono ben visibili le due cornici che segnano due marcapiani di marmi giallino e nero, mentre la parte superiore sinistra, dove manca un pezzo di affresco, si vedono le linee della sinopia che l'artista aveva tracciato nella malta fresca.

Maria ha l'aureola disegnata nella malta fresca e dipinta di oro antico. I suoi capelli, di colore castano, sono divisi da una riga centrale e raccolti dietro la nuca, sul capo è posizionata una corona d'oro.

Il volto bello rotondo e paffuto, evidenzia gli occhi che sembrano interrogarti o guardarti "in cagnesco", la bocca piccola è chiusa. Il collo è messo in evidenza dalla scollatura della sua bella veste di rosso scuro tendente quasi al marrone ed è impreziosito da un collare, oggi poco visibile; dalla scollatura della veste fuoriesce una sottoveste candida. L'ampio mantello azzurro con risvolto dorato, appoggiato alle spalle, le copre le braccia lasciando libere le mani ed è raccolto sulle gambe.

Il Bambino Gesù, completamente nudo, è ritratto nell'atto di guardare il fedele/osservatore; la mano destra è alzata in atto benedicente mentre nella sinistra regge le spighe, che sono anche una chiara allusione al "pane del cielo" che egli donerà all'umanità nell'Ultima Cena.

## La cattedrale di Lucera nel volume della Carannante

Donato D'Amico

Lo scorso sabato 21 ottobre è stato presentato a Lucera, nella Basilica Cattedrale, l'elegante volume di Arianna Carannante, *La cattedrale di Lucera e l'architettura angioina del primo Trecento*, pubblicato lo scorso luglio per i tipi di Viella, collana Storia dell'Arte. L'evento è stato promosso dal nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, che ha voluto mettere a disposizione lo stesso manufatto architettonico affinché la "consegna" della ricerca potesse avere la cornice più opportuna per una comprensione diretta e maggiormente contestualizzata della genesi e della storia del monumento. All'evento culturale che vedeva protagonista la nostra cattedrale non è mancata la risposta di una partecipazione numerosa, entusiasta e ricca di



Lucera, Basilica Cattedrale, 21 ottobre 2023. L'intervento di mons. Vescovo.

curiosità intellettuale. Oltre alla stessa autrice, con la moderazione di don Donato D'Amico, sono intervenuti il prof. Guglielmo Villa, docente di Storia dell'Architettura presso l'Università La Sapienza di Roma, esperto di urbanistica delle città medievali fra XIII e XIV secolo, la prof.ssa Luisa Derosa, docente di Storia dell'arte medievale presso l'Università degli Studi di Foggia e il prof. Victor Rivera Magos, sempre dell'Università di Foggia, esperto di storia delle istituzioni medievali in Italia meridionale.

Dagli interventi è emersa innanzitutto la preziosità scientifica dell'opera, che sotto il profilo storiografico si colloca come prima ricerca monografica completa, in quanto affronta l'analisi dell'unica cattedrale gotica di Puglia dalle molteplici prospettive di indagine. Le cause della mancata attenzione di interesse vengono fra l'altro chiarite nel corso della trattazione dalla stessa autrice: la marginalità geografica di Lucera rispetto ai percorsi del *Grand Tour*, l'interesse dei grandi studiosi di area fran-

cese e tedesca rivolto maggiormente ad altri monumenti civili e religiosi di età normanna, sveva e angioina (come accaduto per la stessa Lucera, dove le ricerche si sono concentrate maggiormente sulla fortezza, piuttosto che sulla cattedrale) ed infine la situazione stratificata di interventi e modifiche alla fabbrica originaria, che avrà certamente scoraggiato gli studiosi dall'intraprendere una indagine così farraginoso.

Ci si auspica che grazie a questo importante tassello per la conoscenza dell'arte e della cultura architettonica di età angioina, offerto dalla laboriosità di Arianna Carannante, si possano aprire rinnovate piste di ricerca, per meglio cogliere quel ruolo politico e religioso che la corona aveva intenzione di imprimere alla *Civitas Sanctae Mariae*, al fine di irrobustire persino l'intenzionalità del Regno.